

Dal Vangelo secondo Marco 10,1-12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

1)Possibile il ripudio

Al tempo di Gesù la legge tollerava il ripudio di una donna solo in casi eccezionali. In caso di tradimento, ad esempio, secondo la versione restrittiva di uno dei grandi rabbini contemporanei di Gesù, Shammai. Anche se la moglie non è più avvenente, se non sa cucinare, replicava il più tollerante Hillel. Ma la tolleranza era esclusivamente maschile, sessista. E riconosciuta e tollerata da tutti, donne comprese.

2)Il sogno di Dio

Gesù è molto chiaro e lineare: la concessione non è una norma. Dio non l'ha pensata così ma ha immaginato l'uomo come coppia. Come due che camminano in una stessa direzione, come due che insieme cercano la pienezza in Dio. Che bello poter dire a due persone che si amano che lo stare insieme per tutta la vita è il sogno stesso di Dio! Se Dio l'ha pensata così vale la pena di investirci, anche se costa davvero tanta fatica.

3)Preghiamo per la pace

In queste ore di guerra, non dobbiamo mai perdere la speranza, la nostra vita è nelle mani di Dio sempre. L'altro è sempre un dono di Dio, non è mai mia proprietà o conquista. Una volta nel rito del matrimonio si diceva: "Io prendo te come mia sposa...". Ma si prende una cosa, un possesso! Ora gli sposi dicono: "Io accolgo te". Si accoglie un dono, e l'altro è un dono da Dio da custodire, amare, far fiorire. Chiediamo un cuore buono per amare, anche questo è far pace.

*Buon venerdì a tutti
Don Massimo*